

# LA NOSTRA CLASSE SEPOLTA, Cronache poetiche dai mondi del lavoro â?? Antologia a cura di Valeria Raimondi (PietreVive editore, 2019)

## Descrizione

LA NOSTRA CLASSE SEPOLTA

LA NOSTRA CLASSE SEPOLTA

ANTEPRIMA EDITORIALE

### **LA NOSTRA CLASSE SEPOLTA** **Cronache poetiche dai mondi del lavoro**

Antologia poetica  
*A cura di Valeria Raimondi*

Valeria Raimondi fa parte dell'Associazione culturale Movimento dal Sottosuolo. Cura e partecipa a numerose iniziative editoriali e teatrali. Fra le altre, si segnalano, nel 2013, il Festival Sconfina(TE)menti, gemellaggio con i poeti dell'Università di Kragujevac e, con Donne A(t)traverso, il recital narrativo-teatrale sulle origini della violenza di genere: Prigioniere delle trame, liberate dalle Reti. È autrice delle raccolte IO NO (Ex-io) (Thauma, 2011) e Debito il Tempo (Fusibilia, 2014), entrambe ripubblicate con Pellicano. Altri suoi testi sono contenuti in Distanze (Fara, 2018) e nella Gazzetta dei Dipartimenti del Collage de "Pataphysique". Nel 2016 è stata tradotta, insieme a Beppe Costa e Jack Hirschman, per un progetto antologico italo-albanese presentato presso gli istituti universitari e culturali di Albania.

### **PER? ABBIAMO UN BEL MARE**

*Paola Musa*

L'arsenico e la mandorla  
lo zinco e il miele amaro.  
Non solo il corbezzolo soffia col maestrale:  
tra le narici ora vibrano metalli.  
Un fango rosso e denso si rapprende  
poco distante da un'acqua blu cobalto.  
Fintamente fiere, si ergono le scogliere,  
forate come i nostri polmoni.  
Un tempo era il carbone che anneriva.  
Poi venne il grigio della fabbrica,  
la tredicesima, la televisione.  
Accettammo il nuovo colore innaturale,  
una modernità col cellofan del danno necessario.  
Sopportammo la coltre fumosa tra le dune,  
per il pane, perché,  
questa la dura legge.  
A che giova respirare bene,  
se poi non hai niente da mangiare?

Ora anche i cancelli delle fabbriche son chiusi  
e un vago sentimento da schiavi  
ci fa sentire abbandonati.  
Saccheggiate le speranze, offeso anche il futuro,  
non osiamo piÃ¹ guardare in faccia i nostri figli,  
mentre il turista immortala affascinato  
la nostra tristezza antropologica.  
Ansima il vento trascinando a stento  
le nostre sagome sempre piÃ¹ pesanti.  
Che cosa siamo?  
Il nostro posto non Ã¨ piÃ¹ nel cuore della terra,  
nÃ© in mezzo all'aria e a troppa luce che trafigge.  
Che cosa siamo, dunque?  
Umiliati, vaghiamo tra discariche  
e quasi rimpiangiamo.  
Con vergogna sostiamo  
allo sportello della cassa integrazione.  
Intanto l'angelo della morte osserva,  
e lenta e silenziosa s'insinua nello scolo  
che arriva fino al giardino della scuola.  
Qualcuno dice che i bambini qui  
non crescono per troppo piombo  
e sono meno intelligenti,  
che l'alluminio provoca l'Alzheimer  
e consuma la memoria,  
che il cadmio fa diventare pazzi.  
Che cosa siamo, allora?  
Siamo anime di minatori  
assurti a nuova specie minerale.  
Siamo pastori di pecore a piÃ¹ teste.  
Siamo raccoglitori di grano avvelenato.  
Siamo i segreti dei poligoni  
con il sangue andato a male.  
Siamo il popolo eletto dalla nazione  
a mutazione genica.  
Per l'opinione generale  
perÃ² abbiamo un bel mare.

\*

### **La risorsa umana si Ã¨ spezzata in piÃ¹ punti?!**

*Francesca Del Moro*

La risorsa umana si Ã¨ spezzata in piÃ¹ punti  
Era poco flessibile, dicono, poco resistente  
o forse Ã¨ stato per via di quella parte male inserita.  
Una volta sostituita si ignora la sua destinazione.

Ridenti i mercati assistono come gerani al balcone

\*

## ME DESPIASE

*Fabio Franzin*

Ieri, el kosovaro che â??l lavora coâ?? mÃ¬  
el me â??Ã  domandÃ  se podhÃ© prestarghe  
zhinquanta euro, el se vardÃ©a tii pie  
paâ?? far su â??l corÃ  jo de chee parÃ²e  
chissÃ  par quant rumegÃ  dhe â?? lo sa  
che â??Ã² dÃ³ fiÃ²i, el mutuo paâ??a casa  
e tut el resto â?? e za â??l savÃ©a, son sicuro  
anca â??a mÃ© risposta, parchÃ© noâ??l se â??Ã   
ciapÃ  dha, sÃ¬, sÃ¬, certo, capisco lâ??Ã  dita  
sgorlÃ  ndo â??a testa intÃ  nt che â??ndessi  
verso i reparti, i guanti stretti tea man.  
PerÃ² mi nÃ² che noâ?? lo riconoscÃ©e pÃ¬  
coâ??iÃ  che ghe â??Ã  tocÃ  dir *mi dispiace*  
proprio coâ?? iÃ ra drio sonÃ  r â??a sirena  
e noâ?? restÃ©a tenpo nianca paâ??a vergogna.

*MI DISPIACE. Ieri, il kosovaro che lavora con me / mi ha chiesto se potevo imprestarÃ¬gli / cinquanta euro, si guardava nei piedi // mentre formulava quella sua richiesta / chissÃ  quanto a lungo meditata â?? lo sa / che ho due figli il mutuo per la casa // e tutto il resto â?? e sono sicuro conoscesse / anche la mia risposta perchÃ© non se lâ??Ã  / presa sÃ¬, sÃ¬, certo, capisco continuava // a dire scrollando la testa, intanto che ci avviavamo / verso i reparti, stretti i guanti nella mano. / PerÃ² io no che non lo riconoscevo // quello che ha dovuto dire mi dispiace / proprio quando suonava la sirena / e non câ??era piÃ¹ tempo neanche per la vergogna.*

\*

## CONTESTAZIONE DISCIPLINARE

*Matteo Rusconi Â«RoskaccioÂ»*

Si contesta al signor Â«poetaÂ»  
che sul posto di lavoro egli si scervella troppo  
provocando il tragico rallentamento delle consegne  
con dolorose conseguenze.  
Si rende noto che secondo legge  
la nostra legge  
gli Ã  tassativamente negato di sfarfallare  
qui non Ã  mai la stagione adatta per uno sfuggente svolazzare  
si deve lavorare  
senza sosta produrre  
e frastornarsi con i rumori della galera.  
Se si vuole un poâ?? di aria fresca

sarebbe meglio cercarla altrove  
magari dove Ã" concessa anche lâ??erba di un recinto.  
Dâ??ora in poi non saranno piÃ¹ tollerate  
impaginazioni di corrieri sibillini  
e sarÃ vietato a chiunque si creda uno scrittore pittore cantore  
di sprecare colore per imbrattare le ore dedicate alla reclusione.  
In fondo Ã" per grazia da noi concessa  
timbrare un cartellino  
perdere lo status di Poeta  
Quindi si richiede la massima devozione  
e di scambiare il volto di Dio con quello del padrone.

\*

### **Al mattino e un grado?!**

*Marjo Durmishi*

Al mattino e un grado  
si hanno buoni propositi:  
strizzare i rami dalla rugiada  
lavare carote e barbabietole.

Sogno, dopo aver sognato  
lungo lâ??intera tiepida tenebra.  
Sogno di parlare  
dopo non aver emesso  
per ore neppure un suono  
neppure con uno come me.

Al mattino e un grado  
il recinto provinciale  
gronda di lamenti.

Sui fili freddi, orme  
e capelli di animale.

---

#### **Data di creazione**

5 Maggio 2019

#### **Autore**

root\_c5hq7joi